Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 28 maggio 1883. Num. 22.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 2 giugno p. v., ore una pom., pel seguente oggetto:

Ordine del giorno motivato da proporsi in Comizio pubblico circa l'attuale progetto di legge per la perequazione fondiaria.

Udine, 28 maggio 1883.

Il Presidente
F. MANGILLI

L. MORGANTE segr.

Seduta consigliare straordinaria.

Venerdì scorso, 25 maggio, ad un'ora pomerid., il Consiglio dell'Associazione agraria friulana tenne l'annunciata seduta straordinaria.

Presiedeva il marchese F. Mangilli, presidente.

Erano presenti i consiglieri signori: Arcano, Braida, Canciani, Caratti, De Girolami, Della Savia, Facini, Ferrari, Mantica, Nallino, Pagani, Prampero, Zambelli.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri signori: Freschi, Pecile, Trento e Zuccheri.

Assisteva alla seduta anche il comm. Paolo Billia, facendo egli parte, assieme ai consiglieri Braida e Mantica, della Commissione di studio sull'attuale progetto di legge per la perequazione fondiaria.

Il Consiglio, passato a trattare gli oggetti portati dall'ordine del giorno, nominava a vicepresidente il signor Andrea nob. Caratti, in sostituzione del signor Vincenzo ing. Canciani.

In quanto alla questione della perequazione fondiaria, il Consiglio deliberava che l'ordine del giorno motivato, da comunicarsi al Consiglio nella sua seduta ordinaria del 2 giugno prossimo dalla Commissione di studio sul relativo progetto di legge, sia da discutersi e da votarsi in un Comizio pubblico da tenersi in giorno che sarà stabilito.

Ultimata così la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, sciogliavasi la seduta.

MOSTRA PROVINCIALE A PREMI

DI RIPRODUTTORI BOVINI

Nella ricorrenza dell'Esposizione Provinciale d'Arti ed Industrie, l'on. Deputazione Provinciale ha pure disposto che abbia luogo a Udine la Mostra di riproduttori bovini di qualsiasi razza o varietà ed incrocio, nati ed allevati in Provincia, ritenuti atti a migliorare la produzione bovina.

Con la riserva di determinare il giorno e luogo preciso in cui avrà luogo la Mostra del bestiame, la sottoscritta Commissione ordinatrice porta pertanto a pubblica notizia:

1. Sono ammessi a questa mostra i bovini riproduttori tanto maschi che femmine di qualunque razza, varietà o incrocio, ritenuti atti a migliorare la produzione bovina in Provincia, semprechè sieno dell'età determinata nel presente manifesto.

2. Non si ammettono riproduttori che abbiano riportati premi dalla Provincia in precedenti concorsi.

3. Gli espositori faranno pervenire entro il prossimo luglio alla Commissione

ordinatrice residente presso il Veterinario provinciale di Udine dott. Giov. Batt. Romano, la nota degli animali che intendono presentare al concorso, con i certificati atti a constatare la precisa età, la nascita, l'allevamento in Provincia.

4. Ogni altra indicazione sarà gradita, specialmente sullo scopo dell' indirizzo dell'allevatore. A parità di condizione sarà tenuto conto della regolarità maggiore o minore dei certificati prodotti.

5. Il giudizio dei premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della Esposizione da apposito giurì.

6. I proprietari dei torelli premiati dovranno tenerli in Provincia per uso di monta pubblica almeno per un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell' importo del premio, che verso prova dell' esatto adempimento, mediante certificato del Sindaco locale, sarà pagato dall'on. Deputazione provinciale alla fine dell'agosto del venturo anno.

7. L' espositore premiato è obbligato ad attenersi alle norme per la tenuta del toro che potranno venire determinate dall' on. Deputazione provinciale.

8. I proprietari delle femmine bovine premiate dovranno conservarle in Provincia almeno per tre anni.

9. La giuria è in facoltà di accordare quante menzioni onorevoli reputerà opportune per l' incoraggiamento, dopo assegnati i premi; avvertendo che i premi non si potranno conferire pel solo merito relativo, sibbene pel merito assoluto.

10. Con nuovo avviso s' indicheranno i premi che si spera sarà per accordare il r. Ministero d'agricoltura, avvertendo che si disporrà possibilmente anche per premi a gruppi di riproduttori.

Distinta dei premi:

a) Torelli da un anno a due denti di rimpiazzamento;

Primo premio lire 300, secondo premio lire 200, terzo premio lire 150, quarto premio lire 100.

b) Giovenche da mesi 12 fino a che non siano comparsi i primi denti permanenti;

Primo premio lire 150, secondo premio lire 100, terzo premio lire 50.

c) Femmine bovine dell' età dai primi denti di rimpiazzamento a sei anni;

Primo premio lire 200, secondo premio lire 150, terzo premio lire 100.

Udine, 20 Maggio 1883.

La Commissione Ordinatrice

STUDI SUL CARBONCHIO IN FRIULI

NOTE A CORREDO DEGLI STUDI STESSI

(Continuazione della nota precedente e fine, v. n. 21)

Se un grado di forte calore altera ed uccide il virus carbonchioso sottoposto alla sua azione, limitato a minor grado dà luogo alla sua attenuazione.

Un recente studio del chiarissimo prof. Chauveau, esposto in una relazione letta all'Accademia di Parigi, prova appunto come il sangue carbonchioso sottoposto a riscaldamento conveniente, attenua la virulenza dei bacilli che vi sono contenuti ed in quelle proporzioni che vengono prefissate dall' esperimentatore. Sottoponendo una coltura contenente una goccia di sangue ricco di bastoncini alla temperatura di 42° e 43° e dopo 20 ore si passa a quella di 47° da una a quattro ore, gli agenti virulenti non perciò si distruggono, ma perdono della loro nocuità in proporzione del subìto riscaldamento. La prima parte dell' operazione ha per scopo la proliferazione del virus in bacilli, sui quali il riscaldamento ha molta influenza. Talvolta questi filamenti contengono dei corpuscoli che rassomigliano così alle vere spore, che da queste non potrebbero sempre distinguersi, e se il prof. Kock asserì che 43° non sono sufficienti ad impedire la formazione di germi, egli deve aver alluso a questi elementi che chiama *Spore rudimentali*, le quali non vengono distrutte col riscaldamento a 47°, mentre che le *vere spore* in colture che sopportarono quella temperatura non possono formarsi.

Due sono le cause dell'attenuazione nel processo sopraindicato, il grado di calore ed il tempo che il liquido di coltura sta esposto a questa temperatura; se il primo fattore diminuisce, l' altro deve crescere, e così reciprocamente. Con tre ore a 47° i bacilli di coltura assai virulenti divengono inoffensivi. Il riscaldamento non agisce se non sospendendo la proliferazione nei filamenti, senza opporsi allo sviluppo delle *spore rudimentali* delle quali ne favorisce la moltiplicazione, o ne induce la comparsa quando non vi preesistano.

Numerosissime sono l'esperienze isti-

tuite da questo illustre professore, e che riuscirono costantemente al fine cui miravano. Assai concludenti sono specialmente quelle che si riferiscono alle inoculazioni fatte in Cobaje (porcellini d'india) con liquidi di coltura che sopportarono 47° di temperatura per una, due o più ore, inoculazioni che arrecavano la morte di questi animali più o meno rapidamente, con effetti locali più o meno sentiti, ovvero riuscivano innocue, a seconda il tempo più o meno lungo del riscaldamento subito dal liquido injettato, mentre le inoculazioni dello stesso liquido non riscaldato, portavano rapidamente la morte negl' innestati. Da queste esperienze il valente prof. conclude che la virulenza primitiva sarebbe in ragione inversa, e la sua attenuazione in ragione diretta del numero delle *spore rudimentali*, che alterano la omogeneità del protoplasma dei filamenti. Resta dunque assodato che il riscaldamento è un mezzo di attenuare quasi istantaneamente le colture virulente preparate, per cui argomentò alla possibilità che il calorico possa considerarsi un agente capace d' imprimere al protoplasma in istato di evoluzione delle deviazioni trasformiste.

Da questa relazione emerge come delicatissima sia la preparazione del liquido preservativo del carbonchio, come possono facilmente scambiarsi gli elementi che in un caso costituiscono la salute, ed in un altro la morte, e come nello studio dell'attenuazione del virus antracico non siasi pronunciata l' ultima parola.

Quanto difficile riesca di ottenere un liquido titolato di attenuazione lo abbiamo veduto più indietro negl'insuccessi accaduti anche nella stessa Francia col vaccino Pasteur, ed a questi devono unirsi quelli insorti recentemente nel Bellunese ove sopra meno che duecento innestati col vaccino Perroncito, non pochi ammalarono e 18 morirono di grave febbre carbonchiosa. Allorquando ebbi conoscenza dei sinistri avvenuti fra gl' innestati del collega Manzioli, dei quali si voleva a lui solo attribuire la responsabilità, addebitandogli di aver impiegato il liquido vaccinico in proporzione quintupla della dovuta, io non potei crederlo, e gli avvenimenti di poi mi diedero ragione. Non poteva così di leggeri capacitarmi come un distinto professionista, che assistè altri valenti colleghi nella vaccinazione preventiva, avesse con tanta sventatezza commesso un errore sì grossolano. Egli infatti si difese con validi argomenti, ma ne veniva di conseguenza che anche il prof. Perroncito non poteva esimersi da una responsabilità almeno parziale di quell' infezione e di quella mortalità. Ma come si poteva ammetter questo, trattandosi di una personalità come è quella del prof. torinese che venne chiamato il Pasteur italiano?

Fino da quando lessi le relazioni dei primi esperimenti del suo vaccino, specialmente di quelli di Piacenza, nello stesso tempo che mi compiaceva pensando al grande vantaggio che ne risultava all' Italia d' essersi così emancipata dalla Casa Boutrux, m' impensieriva per l'imponenza dei fenomeni che consecutivamente insorgevano negli animali dopo l'introduzione di questo *vaccino nazionale*, quantunque io trovassi naturali queste risultanze, inquantochè con un solo innesto si doveva ottenere l'effetto dei due del Pasteur. È però positivo che su mille e più capi che in varie Provincie ebbero a subire l'innesto col liquido vaccinico Perroncito, le cose procedettero regolarmente, quando insorsero i fatti di Belluno già accennati; nonchè quelli portati da recentissime corrispondenze inserite nel n. 10 della *Pastorizia del Veneto*, firmate da due distinti veterinari. Nelle prime corrispondenze si fa noto come nel Padovano dopo la vaccinazione eseguita dal veterinario provinciale in 170 bovini col virus attenuato nazionale, in brevi giorni morirono sette capi, e dodici ammalarono gravemente, notando che la massima parte avrebbe dovuto presentare una maggior resistenza al contagio, avendo nello scorso anno subìto il vaccino Pasteur, e per di più si fa conoscere come venne impiegata una metà circa del liquido destinato dal suo preparatore per 180 capi bovini.

In una ultima lettera si assicura che si poterono considerare affetti da carbonchio l' 80 per cento dei vaccinati, e che maggiori guai non avvennero, avendo usato prontamente l'acido fenico, ed il bisolfato di chinino per iniezioni ipodermiche. Come mai farsi ragione di questi avvenimenti senza attribuirne almeno in parte la causa alla imperfetta preparazione del liquido vaccinico Perroncito? E come si può poi chiarirsi che un specia-

lista, uno scienziato, che collaborò col Pasteur, e che per favorire la diffusione delle vaccinazioni in Italia, regalava il suo liquido a quei corpi morali che ne avessero fatta domanda, sia caduto in questo difetto?

A me sorge spontanea la spiegazione di questi fatti, e cioè la ripeto sia dall'incertezza che ancora sussiste per confezionare un liquido vaccinico titolato ed adatto all'innesto di ciascuna specie domestica, sia nella possibilità di trovarsi il loro organismo in condizioni per le quali una quantità di liquido innocuo, anzi che preservativo in circostanze ordinarie, diviene pericoloso, e mortifero.

Noi navighiamo nell'incertezza, e ce lo provano amplamente gli ultimi insuccessi, onde sempre più mi convinco che nella nostra Provincia, massime perdurando il carbonchio sotto forma sporadica, e nelle proporzioni già notate nella mia Relazione al Consiglio sanitario Provinciale, non sia il caso di raccomandare le vaccinazioni preventive neppure nel basso Friuli, ma che in quella vece gli sforzi delle autorità siano diretti all'esatta applicazione delle razionali misure di polizia sanitaria che ci vengono dettate dagli ultimi studii e scoperte su questo morbo truculento, reprimendo così a tempo lo sviluppo dell'infezione nei primi casi che si manifestano.

È lecito ritenere che così si potrà sfuggire al propagarsi dell'antrace sotto forma epizootica, ed intanto la luce si faccia piena intorno all'importante tema della vaccinazione preventiva.

Dott. Zambelli

UN PERICOLO PER L'AGRICOLTURA ITALIANA

Il Parlamento dell'Impero Germanico è chiamato a pronunziarsi prossimamente circa una petizione presentata da 10,000 orticoltori, i quali reclamano una nuova tassa doganale d'importazione sui prodotti stranieri in fiori, frutta ed ortaggi, allegando che l'invasione dei mercati germanici da tali mercanzie sarà causa della rovina della orticoltura tedesca.

La misura della tassa domandata da quegli orticoltori è di una esagerazione non destinata ad accordare agli agricoltori tedeschi una qualche protezione ragionevole, ma a rendere impossibile l'importazione nell'Impero Germanico dei prodotti esteri.

Basti a comprovarlo il fatto che la tassa domandata uguaglia, quando non lo eccede, il valore della mercanzia.

Le pretese degli orticoltori tedeschi sollevarono già le proteste dei consumatori loro compatrioti, i quali, per la voce dei giornali, osservarono come i loro reclami non abbiano serio fondamento.

La questione, in apparenza modesta, merita la più sollecita attenzione da parte del nostro Governo.

LA POPOLAZIONE E L'AGRICOLTURA IN ITALIA

(Continuazione e fine, vedi n. 17).

Gl'italiani ebbero per molto tempo il triste privilegio di essere considerati per una delle più neghittose popolazioni di Europa: i cattivi governi dei tempi passati, che per ragioni politiche procuravano di tenere il popolo nell'ignavia, alcuni fatti isolati presi con troppa leggerezza come l'espressione delle condizioni generali del paese e fors' anche il disprezzo che soventi il forte ha per il debole, furono le cause principali che servirono a diffondere l'opinione che l'Italia fosse soltanto il paese del dolce far niente; ma è tempo di protestare contro un simile pregiudizio.

Per robustezza, laboriosità, coraggio, intelligenza e moderazione, l'operaio italiano non dirò che superi, ma sosterrò che eguagli quello di qualunque altra nazionalità, lo si consideri come soldato, come marinaio, come agricoltore, come minatore o come semplice lavorante in qualunque fabbrica o cantiere. Fiumi ristretti nel loro letto, sterri immensi, prosciugamenti vastissimi, canali giganteschi, trafori ciclopici, ferrovie, porti, acquedotti, e tanti altri monumenti della moderna attività sono altrettante opere che attestano i meriti e costituiscono le glorie dell'operaio italiano. Si può dire che non si faccia alcun lavoro di grande importanza in Europa, al quale gli operai italiani non prendano una delle parti più attive; i maggiori lavori che si compiono nei cantieri, nei porti e nelle grandi fabbriche della Francia meridionale, moltissime ferrovie dell'Impero Austro-Ungarico sono opera loro, come sono fattura loro i due maggiori tunnel del mondo. Al caldo, al freddo, sotto la sferza del sole, o in

mezzo all'acqua, nelle viscere dei monti, ovunque essi hanno dato e danno continuamente saggio della loro energia, della loro costanza, del loro desiderio di guadagnarsi la vita; è tempo che loro sia finalmente resa la dovuta giustizia. Il maggior difetto dell'operaio italiano, io credo che risieda nella sua ignoranza; l'istruzione non è un dono che si possa avere gratuitamente dalla natura, bisogna acquistarsela collo studio, e il popolo italiano anche in questo non subisce che le conseguenze di un cattivo passato, che non si può ascrivere a sua colpa; ma le numerose scuole che già si sono aperte in ogni parte d'Italia, e che vanno sempre aumentando, per ogni ceto e condizione di persone, e la facilità con cui si popolano, fanno bene sperare per l'avvenire, e si può presagire che fra non molti anni, anche rispetto all'istruzione, il popolo italiano non sarà inferiore agli altri più civilizzati popoli di Europa.

L'Italia ha nella sua forte, intelligente e numerosa popolazione una ricchezza immensa, che finora fu molto negletta, anzi in parte considerata inutile fardello, ma il giorno in cui sarà meglio conosciuta la sua importanza e verrà più convenientemente adoperata, il nostro giovane Stato potrà in brevi anni raggiungere un grado di potenza e di floridezza tale da aver poco da invidiare a qualunque altro.

M. Marro

VITI TUBERCOLOSE A GAMBI ANNUALI

Se ne parla da tempo e si comincia solo adesso a capire qualche cosa. Ne furono indicate molte di diverse provenienze (del Sudan, della Cocincina e di altri siti); ma pare omai che si riducano ad un sol tipo che, per evitare le confusioni, conviene chiamare *gruppo delle viti tubercolose*.

Le viti della Cocincina, scrive il « Giornale d'agric. indust. e comm. », sono piante aventi dei fusti volubili annuali, di cui il piede ligneo ricorda quello del luppolo, ma in proporzioni molto più considerevoli, giacchè uno del piede portato in Francia raggiungeva i 7 chilogrammi. Le radici hanno parecchi metri di lunghezza ed i gambi, che in alcune settimane raggiungono fino 10 e più metri di lunghezza, sono muniti di forti e lunghi viticci. Le foglie ricordano in generale quelle delle nostre viti, e, come esse, variano di forma secondo lo stato e il vigore delle piante. I grappoli raggiungono persino metri 0.40 di lunghezza con una grossezza proporzionata. La loro forma, come la forma degli acini, ricorda esattamente quella delle nostre varietà colturali.

Riguardo alla acclimatazione di questa nuova pianta, non si può ancora stabilire niente di sicuro nè pro, nè contro. Il tempo ce ne dirà qualche cosa.

Intanto sappiamo questo; che la moltiplicazione si fa per semi e per gemme. I semi vengono posti in terra appena maturi e nelle nostre regioni dovrebbesi far uso di cassette o vasi, per ritirarli al coperto a tempo opportuno. Anche la moltiplicazione per gemme andrebbe fatta con molti riguardi.

E, per ora, niente altro di sicuro.

SETE E BACHI

L'atteggiamento degli affari nella decorsa settimana rimase assolutamente invariato. Si domanda qualche cosa in tutti gli articoli, ma ristrettivamente al bisogno giornaliero, tentando sempre il compratore di ottenere una qualche frazione di concessione sul prezzo pagato in precedenza, e si considera già un'occasione favorevole se riesce di collocare qualche lotto all'ultimo limite ottenuto. La fabbrica è sempre attiva e sembra anzi che le commissioni in previsione possano avere abbastanza importanza specialmente per l'America; ma si vuole attendere l'esito dell'imminente raccolto per avere una norma sull'atteggiamento dei prezzi delle nuove sete prima d'iniziare affari di rilievo. Variazioni sensibili sui corsi odierni non sono d'attendersi che dopo valutata l'importanza del raccolto, e generalmente si crede che se questo risulterà discreto si reggeranno all'incirca i prezzi odierni, i quali sono suscettibili di qualche ulteriore ribasso se il raccolto sarà buono, o viceversa di miglioramento, non mai rilevante, se sarà sfavorevole. Fino ad ora la prospettiva è buona, senza escludere la possibilità d'un mutamento al momento critico della salita al bosco.

I bachi sono generalmente verso la terza dormita. La foglia si sviluppò straordinariamente ed oramai si è assicurati che non farà difetto quand'anche i bachi continuassero a progredire senza guasti. Qualche ineguaglianza nelle levate è osservata in varie località, nelle razze gialle ed incrociate particolarmente, ma in generale le notizie sono soddisfacenti.

Il caldo che fa questi giorni e la ottima condizione della foglia fanno sì che i bachi procedono rapidamente. È di somma importanza tenerli ben radi, somministrare di frequente la foglia tagliata e mantenere i locali ben arieggiati, evitando gli sbalzi di temperatura. Spazio, cibo frequente, ma non soverchiamente abbondante, ambienti sani e pulitezza, sono tutte condizioni necessarie per avere bachi robusti e quindi bozzoli di qualità buona con pochi scarti.

Udine, 28 maggio 1883. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo che corre sereno e caldo già da parecchi giorni, colle aurette che spirano quasi costanti a rinfrescare alquanto i calori della stagione, è opportunissimo all'allevamento dei bachi che varcano per la maggior parte la terza muta, trovandosi in ritardo solo le partite rimesse per insuccesso nella prima età o per isfiducia degli allevatori. La foglia pure, col favore delle buone giornate, va maturandosi sui gelsi ed appresta nutrimento sempre più sostanzioso ai bachi, i quali si fanno naturalmente sempre più voraci, sicchè tutto procede finora a gonfie vele... per chi non ha dovuto ammainarle, essendo ancora lontano dal porto. Speriamo però che in ultimo risultato questi siano pochi.

Ma se il tempo asciutto e arieggiato, favorevole ai filugelli, dovesse prolungarsi ancora, ne riceverebbero nocumento gli altri prodotti; poichè la terra ormai troppo asciutta presenta resistenza all'aratro per le semine che si vorrebbero fare appena sfalciati i primi foraggi, ai quali si fa succedere il granoturco brigantino. Sarebbe ottima un po' di pioggia anche pei campi nei quali si è fatto il primo taglio delle erbe mediche, affinchè non tardassero a germogliare pel secondo. Questo suol essere d'ordinario più abbondante del primo, che viene per lo più danneggiato dalle brine tardive o da altre intemperie; ma noi abbiamo avuto il primo sfalcio abbondante così che non desidereremmo di meglio per tutti gli altri. Ciò che ci resta ora a desiderare è la felice alternativa di pioggia e di calori che ci ha favoriti tanto nell'ultima quindicina.

Raccolti i trifogli e le misture e fatti i primi sfalci delle erbe mediche, ci apprestiamo a raccogliere nei prossimi giorni i colzati o ravettoni, i quali sono generalmente scarsi questo anno, poichè i molti che non resistettero ai rigori invernali ed avrebbero quindi dato meschino prodotto, si sfalciarono in fiore per darli in cibo al bestiame che in quei giorni si teneva a stecchetto e con roba secca e magra. In altre circostanze si sarebbe trovato utile sovesciarli, e coll'aggiunta di poco letame fecondare il prodotto del granoturco. Pel brigantino da seminarsi dietro il colza ben riuscito, noi aspettiamo adesso la pioggia, e vorremmo *ordinarla* copiosa ma breve, perchè non venga a disturbarci il buon andamento dei bachi, sul prodotto dei quali abbiamo già fatto i larghi calcoli. Verso sera un ampio nuvolone, sorto a nord-ovest e che si stendeva in larga zona coprendo tutto il semi cerchio dei nostri monti, pareva promettercene un poca; ma coll'avanzarsi della notte il cielo si è completamente rasserenato. Già si sperava poco, perchè la pioggia a questa stagione ci viene assai raramente da quella parte. Tireremo adunque innanzi aspettandola ancora un poco. E intanto rivolgiamo la nostra attenzione al prossimo raccolto della segala, e a quello del frumento, che quest'anno è in ritardo.

Abbiamo incominciato bene quest'anno col raccolto dei primi foraggi. È egli lecito perciò sperare che succeda altrettanto pei successivi, e più specialmente poi per quei prodotti che servono all'alimentazione nostra e alla soddisfazione di tanti altri bisogni? Chi ben principia, dice un proverbio, è alla metà dell'opera. Per quanto questo proverbio sia poco applicabile in fatto di raccolti, l'essere alla metà dell'opera non ci basta: noi abbisogniamo dell'opera intera, dopo i tanti anni che l'aspettiamo invano. E intera intanto non l'avremo di certo questo anno, poichè sappiamo già che uva ce n'è nata poca sulle viti, se si fa eccezione di qualche vigneto coltivato con ogni cura o di qualche campagna privilegiata. Qualcuno pretende di avere osservato che dell'uva ce n'è nata in seconda linea; ma, se anche ciò fosse vero, io non sono persuaso che una tale appendice basti a migliorare il raccolto.

Noi dunque, come sempre, ci contenteremo di quello che ci verrà dalla provvidenza, aspettando dai nostri uomini di governo quello che attendiamo da essi.

Bertiolo, 26 maggio 1883 A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** A due soli si ridussero i mercati di quest'ottava, ricorrendo giovedì giorno festivo, e corsero così:

Martedì, s'ebbe in granoturco quantità bastante a coprire tutte le domande ed a prezzi sostenuti dalle lire 12.75 alle 13.85.

Sabbato, poco su poco giù come martedì, con qualche ribasso nei prezzi che andarono dalle lire 12 alle 13.75. 25 ettolitri di semigiallone venne pagato a lire 14.25 da un negoziante di qui.

Il ribasso medio settimanale pel granoturco fu di centesimi 2.

Foraggi e **combustibili.** 22 carri di *fieno* con forte discesa nei prezzi pella comparsa del nuovo foraggio, che venne pagato a lire 3, 3.50 e 3.70 il quintale fuori dazio.

Negli altri articoli mercato mediocre.

Foglia di gelso senza bacchetta al chilogramma centesimi 5, 7, 8, 10, 12, 14, 16, 17.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II^a qualità: primo taglio 1.50, 1.40, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La Stazione di monta di Udine. — Il nuovo riproduttore governativo Confidence piace sempre più, ed il concorso di cavalle è così grande che se ne devono rifiutare pel momento, e rimandarle al mese venturo. Il cav. Mocenigo Alvise di Alvisopoli, allevatore di scelti e numerosi cavalli, spedì due belle giumente per esser coperte da questo simpatico stallone. Finalmente possediamo un riproduttore che accontenta la pluralità, cosa assai difficile.

∞

Notizie ippiche. — La Commissione superiore ippica composta dal cav. Gregori, conte D'Arco, dott. Ghiselli e Miraglia dispose che la somma di 50,000 lire sia destinata quest'anno all'acquisto di stalloni nell'interno, e stabilì che due premi di 3 e di 5,000 lire siano conferiti negli anni 1884 al 1889, a quelli stalloni mezzo sangue di quattro e cinque anni che saranno vincitori in due ippodromi del Regno, stalloni che avranno la preferenza negli acquisti che farà il Governo. T. Z.

Stato sanitario del bestiame. — Un caso di carbonchio si ebbe a Sesto al Reghena; ed a Cividale fu sequestrato un cavallo per sospetto moccio.

∞

Pegli allevatori di bestiame. — Gli onorevoli ministri Berti e Magliani sonosi messi di accordo affinchè i sughi del tabacco, destinati a combattere le malattie cutanee nel bestiame ovino, i quali finora vendevansi soltanto all'estero, siano anche venduti nell'interno, a beneficio del nostro allevamento.

∞

La ricchezza mobile e l'industria enologica. — A dissipare dubbi e incertezze per l'articolo 9 della legge organica della tassa di ricchezza mobile, e per non danneggiare l'industria enologica nazionale, il cui sviluppo è di sommo interesse per il paese e per l'erario, l'onorevole ministro delle finanze ha stabilito le seguenti norme, alle quali dovranno da ora in poi uniformarsi gli agenti delle imposte:

« 1. Il proprietario che fabbrica il vino colle sole uve raccolte dai fondi di sua proprietà non può essere soggetto al pagamento della tassa di ricchezza mobile, quantunque abbia impiegato sostanze estranee (come alcool, zucchero ecc.) per conservare e migliorare il vino, purchè questo conservi il tipo comune della regione cui il fondo appartiene.

« 2. Devesi applicare la tassa di ricchezza mobile al proprietario che, mediante apposito stabilimento, esercita l'industria enologica, detraendo però dal reddito il valore delle uve proprie dell'industriale e le spese di produzione.

« 3. Chi fabbrica il vino con uve in parte raccolte dalle sue proprietà e in parte acquistate da altri proprietari allo scopo di farne commercio, va soggetto all'imposta mobiliare per quella sola parte del reddito attribuibile alle uve comprate ».

È da sperare che, quindi innanzi, non si ripeta l'ingiustizia di colpire con due tasse dirette la stessa rendita d'una medesima persona.

∞

Utili consigli. — Quell'illustre scrittore e competentissimo nelle questioni agricole, che è Antonio Caccianiga, ha, in una lettera sull'*Italia agricola*, indirizzate gravi osservazioni agli agricoltori che domandano protezione per l'agricoltura, e così conchiude la lettera:

Lottiamo sempre con vigore contro le intemperie, contro le brine, le grandini, le siccità e lotteremo anche contro la concorrenza; tentiamo di migliorare le nostre colture, specializzandole secondo l'opportunità del clima e del consumo, e invece di domandare che si aggravino di tasse i prodotti stranieri, desideriamo che si diminuiscano le nostre imposte, e ci si aprano tutte le barriere e sia libero il commercio colle altre nazioni.

La sola protezione che possa desiderare l'agricoltura è la diffusione della scienza e dell'istruzione, l'esercizio della libertà, la guarentigia della sicurezza e della pace; col voto che i vincoli non devano più servire altro che per i ladri e pei matti; che le catene rimangano una triste memoria del passato e che i dazi e le dogane possano essere completamente soppressi in non lontano avvenire.

∞

Nuovo trinciapaglia. — Pietro Laverda, meccanico di S. Giorgio in Perlena, ha inventato un nuovo trinciapaglia. È quello stesso modesto e valente artista che è già assai noto per i suoi sgranatoi, torchi e trinciaforaggi, per i quali ultimi anzi ottenne a Padova, l'anno scorso, una medaglia di bronzo. La sua nuova macchina è destinata esclusivamente al taglio della paglia che può ridurre alla lunghezza da tre millimetri a centimetri due e mezzo, con un lavoro di circa cento chilogrammi all'ora, e con una facilità tale di maneggio che le due persone necessarie a farla funzionare possono essere due donne o due ragazzi. La macchina renderà senza dubbio dei servizi notevoli a coloro che usano di far mangiare ai cavalli della paglia trinciata insieme all'avena.

∞

Provvedimenti per la pellagra. — Si annuncia da Roma che l'onorevole Berti chiederà il parere del Consiglio superiore di agricoltura su di uno schema di legge per impedire la diffusione della pellagra.

Le disposizioni principali sarebbero le seguenti: Divieto di vendere, somministrare o macinare a scopo di alimentazione del granoturco immaturo, grasso od avariato, presumendosi fatto a tale scopo quando non si dimostri il contrario: le infrazioni punite con

multe da lire 51 a 500, la confisca del granoturco guasto e la chiusura del mulino da due mesi ad un anno; obbligo degli esercenti mulino di denunziare chi presenti mais guasto; attribuita ai pretori la conoscenza delle contravvenzioni alla legge; ed infine la multa divisa per metà fra i denunciatori e le congregazioni di carità.

Ottenuto l'avviso del Consiglio superiore il quale si riunirà in questo mese, l'onorevole ministro di agricoltura presenterà subito il progetto di legge al Parlamento.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 21 al 26 maggio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	13.85	12.—	—.—
Segala	»	12.50	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	25.—	21.50	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	5.40	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	36.24	2.16
» 2ª »	»	31.44	28.84	2.16
Vino di Provincia	»	50.—	32.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	18.—	7.50
Acquavite	»	75.—	70.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	132.80	112.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	77.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	7.50	6.00	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	4.—	3.00	—.70
Paglia da lettiera	»	4.60	4.50	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.04	1.94	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	1.84	1.59	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	75.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	66.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.58	1.28	—.12
» di vacca	»	1.40	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.60	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.63	—.60	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.66	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.46	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.20	—.—
» bresciano	»	2.50	2.—	—.—
Canape pettinato	»	1.95	1.60	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(Vedi pagina 174)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 21 al 26 maggio 1883: Greggie, colli n. 12, chilogr. 1150; Trame, colli n. 6, chilogr. 385.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Maggio	21	92.15	92.25	—.—	—.—	210.—	210.50
»	22	92.15	92.25	—.—	—.—	210.—	210.50
»	23	92.25	92.35	—.—	—.—	210.—	210.50
»	24	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	25	92.35	92.50	—.—	—.—	210.—	210.50
»	26	92.35	92.50	—.—	—.—	210.—	210.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Maggio	21	90.50	—.—	9.52	—.—	120.15	—.—
»	22	90.50	—.—	9.52	—.—	120.10	—.—
»	23	90.25	—.—	9.52	—.—	120.10	—.—
»	24	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	25	90.75	—.—	9.51 ½	—.—	120.—	—.—
»	26	90.60	—.—	9.52	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio	20	15	745.2	16.9	17.0	12.0	21.4	15.58	12.0	12.0	8.33	6.46	6.07	59	46	58	E	316	—	—	M	P	S
»	21	16	751.9	15.6	20.1	13.2	22.1	14.68	7.8	4.0	4.65	5.04	6.40	36	29	57	S 40 W	63	—	—	S	M	M
»	22	L P	755.8	15.1	19.9	13.9	22.4	15.10	9.0	5.6	6.70	6.56	7.17	52	39	61	S 20 W	59	0.5	1	M	M	S
»	23	18	755.8	17.1	21.5	15.6	23.2	16.82	11.4	8.8	7.04	7.29	8.67	48	38	66	S 34 W	52	—	—	S	M	M
»	24	19	755.2	19.6	21.8	17.2	24.0	18.35	12.6	9.8	7.46	8.44	10.64	45	43	74	S 5 E	22	—	—	M	C	M
»	25	20	752.5	20.9	25.2	18.0	27.6	20.02	13.6	9.7	10.44	12.18	13.33	58	52	88	S 20 E	40	—	—	S	S	M
»	26	21	750.5	21.8	25.8	19.2	27.2	21.30	17.0	13.2	12.10	13.74	14.12	62	57	86	S 27 E	57	—	—	M	M	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.